



# Poete polacche contemporanee

*a cura di Serena Buti*



LABORATORIO EST/OVEST

| s | t | u | d | i | e | | c | o | l | l | e | t | t | u | r | e |



Lithos



laboratorio est/ovest

*leo* ~ studi e letture

collana diretta da

Luigi Marinelli

36

# Poete polacche contemporanee

*a cura di Serena Buti*



Lithos

*Publication co-financed by the Polish National Agency for Academic Exchange  
as part of the programme "Promotion of the Polish language"*

*Pubblicazione finanziata con un contributo del Dipartimento SEAI Sapienza -  
Ricerca di Ateneo 2022 "Donne in poesia: per una mappa della poesia europea  
contemporanea"*

Immagine copertina: Maria Jarema, *Wyrzy. Kompozycja abstrakcyjna*, 1956.  
L'opera è stata resa di pubblico dominio dal Museo Nazionale di Stettino, fonte:  
[https://wmuzeach.pl/wszystkie-objekty/2C5pfmLO7Jrca9phksic\\_wyrzy-kompozycja-abstrakcyjna](https://wmuzeach.pl/wszystkie-objekty/2C5pfmLO7Jrca9phksic_wyrzy-kompozycja-abstrakcyjna) [10.09.2024].

Impaginazione: Paolo Alberti

Logo "leo": Donato Sammartino

© 2024 Lithos Editrice

Via Vigevano 2 – 00161 Roma

Tel. 0644237720

[www.lithos-libri.it](http://www.lithos-libri.it)

[lithosroma@gmail.com](mailto:lithosroma@gmail.com)

ISBN 979-12-5657-025-6

## INTRODUZIONE A EWA LIPSKA

di Noemi Fregara

Ewa Lipska è una rinomata poeta polacca la cui fama ha superato i confini nazionali, come attesta l'elevato numero di traduzioni delle sue opere in varie lingue: dall'inglese, allo spagnolo, al catalano, al francese, al tedesco, al russo, al danese, all'olandese, all'ungherese, allo svedese, all'ebraico. L'autrice nasce a Cracovia nel 1945 dove si forma presso l'Accademia di Belle Arti: in questo ambiente, allieva del pittore d'avanguardia Adam Marczyński, ha l'opportunità di approfondire l'arte surrealista e i suoi principali rappresentanti tra i quali René Magritte da cui rimane particolarmente affascinata. Lo studio di questo movimento artistico assume una forma del tutto personale nella sua poetica: già dalle prime liriche Lipska traccia immagini e scenari inconsueti e paradossali costruendo abilmente un gioco sofisticato tra forma e contenuto. Per motivi legati, da un lato, al periodo storico e, dall'altro, alla sua sensibilità poetica, l'autrice è stata annoverata dai critici tra gli esponenti della *Nowa Fala* (Nuova ondata) anche se non si unirà mai a questo o ad altri gruppi, siano essi di natura artistica o politica. La formazione di questo orientamento costituito da giovani artisti è sintomatica di una fase di "disgelo" che la Polonia attraversa successivamente alla morte di Stalin nel 1953 e al Rapporto Chruščëv del 1956. A tale data spartiacque segue il burrascoso decennio degli anni Sessanta, un periodo complesso contraddistinto dal governo di Władysław Gomułka responsabile, tra gli altri, di aver spalleggiato la persecuzione della Chiesa cattolica senza opporsi alla propaganda antiebraica, e di aver allontanato intellettuali di rilievo dal Partito Comunista. Questa posizione ha soffocato notevolmente la vita artistica e culturale del paese attraverso la censura e la propaganda del regime. Proprio contro il linguaggio utilizzato dallo stato e diffuso dai mass media si sono appellati i componenti della *Nowa Fala*, con lo scopo di esprimere il malcontento nei confronti dell'autorità e farsi promotori di nuovi valori etici, denunciando al contempo le ingiustizie e gli inganni presenti nella

società. Vicina a questa sensibilità è la voce poetica di Lipska che si afferma come originale e indipendente, suscitando numerosi apprezzamenti sia dal pubblico sia dalla critica. Proprio questa risposta favorevole da lettori e critici le è valsa, nel corso della sua carriera, numerosi riconoscimenti, tra i più prestigiosi si possono menzionare il Premio Nike di cui è stata più volte finalista e il più recente Premio Silesius ricevuto nel 2019. Parallelamente alla pubblicazione delle sue opere, Lipska ha ricoperto ruoli di rilievo in ambito letterario: nel decennio 1970-1980, ad esempio, le sono stati conferiti l'incarico di redattrice della nota casa editrice Wydawnictwo Literackie di Cracovia e la nomina di membro del Pen Club austriaco e polacco nel 1978, periodo durante il quale ha anche appoggiato diverse iniziative a supporto degli scrittori sotto censura. Questi anni sono significativi anche per l'amicizia che l'autrice stringe con Wisława Szymborska, alla quale viene spesso accostata per il comune sguardo ironico verso il mondo e il vivo interesse per i paradossi insiti nell'esistenza umana. In seguito, nel 1989, è cofondatrice dello Stowarzyszenie Pisarzy Polskich (Associazione degli scrittori polacchi) mentre, durante i primi anni Novanta, collabora nella redazione di alcune riviste, come «Dekada literacka» e «Pismo» dedicate ad argomenti letterari, culturali e artistici. In questi anni, dopo aver trascorso il periodo dal 1991 al 1997 a Vienna come vicedirettrice e poi direttrice dell'Istituto polacco di cultura, torna definitivamente a Cracovia. Oltre a questi incarichi, collabora a vari programmi radiofonici mostrando un notevole adattamento alla vita moderna e ai social che, insieme al proprio sito ufficiale ewalipska.pl (anche in lingua inglese), tiene in costante aggiornamento.

Durante l'intervista del 27 febbraio 2016 condotta da Filip Łobodziński, Lipska ha affermato di scrivere poesie perché non è in grado di suonare il pianoforte: a suo parere, la musica e l'arte figurativa si servono di un canale di comunicazione più preciso e immediato rispetto alla parola, descritta come uno strumento magmatico, un «funambolo che cammina sul filo del significato»<sup>1</sup> che, similmente al mercurio, risulta instabile e pericoloso per via della sua tendenza a modificarsi con il passare del tempo. Per tale ragione, Lipska considera il compito del poeta particolarmente arduo, in quanto ogni enunciato deve essere misurato e trasparente nel messaggio che comunica ed essere, al tempo stesso, anche «irripetibile e originale»<sup>2</sup>, come le impronte digitali a cui ha dedicato il titolo della sua

raccolta *Czytnik linii papilarnych* [*Il lettore di impronte digitali*] uscita in Polonia per Wydawnictwo Literackie nel 2015. La ricercatezza della parola viene condotta anche attraverso la sperimentazione di diversi generi letterari quali prose poetiche, poesie in prosa, *feuilleton*, componimenti in prosa, come il romanzo *Sefer* pubblicato nel 2009, pièce teatrali come, ad esempio, *2016 Dokąd?* [*2016 Dove?*] scritta in occasione del progetto europeo Wrocław capitale della cultura 2016 e, infine, testi di canzoni famose.

Lipska descrive il mondo con un certo distacco, utilizzando un linguaggio essenziale e disincantato, talvolta sdoppiandosi in un io lirico e un personaggio fittizio, come la Signora Schubert, una donna immaginaria, «intelligente e sensibile»<sup>3</sup>. Tra i tratti principali della sua poetica si può evidenziare l'uso singolare della metafora: nelle sue liriche l'autrice accosta immagini tra loro inconciliabili e contraddittorie in un mondo poetico parallelo in cui gli oggetti acquisiscono un'anima e le emozioni, immateriali nella vita reale, diventano concrete, prendono un corpo assumendo connotati quasi umani. Altra peculiarità della sua poetica sono gli slittamenti semantici che rompono gli schemi mentali tradizionali disorientando il lettore, il quale osserva un universo paradossale governato da una continua alternanza tra la logica e il surreale. Da ultimo, caratteristico della sua poetica è anche l'utilizzo di *realia* concernenti la vita quotidiana che riflettono i mutamenti di diversi momenti storici: nella produzione degli anni Settanta e Ottanta, ad esempio, numerosi sono i riferimenti al profumo Chanel, alla chitarra elettrica e alla musica jazz, alla Fifth Avenue, al Boeing 704, simboli della cultura occidentale, mentre più recenti sono le allusioni agli avanzamenti tecnologici e all'intelligenza artificiale presenti nelle ultime raccolte, esemplificate, tra le altre, dall'immagine del collisore di adroni che compare nella raccolta *Droga Pani Schubert...* [*Cara signora Schubert*, 2012].

Su un piano tematico il mondo poetico di Lipska, considerato nel suo complesso dalle prime liriche apparse nella raccolta *Wiersze* [*Poesie*, 1967] alle ultime pubblicazioni, è attraversato da un profondo senso di tragicità per l'esperienza umana: la poeta sembra raggiungere man mano differenti «stati psicologici»<sup>4</sup> causati da questa condizione esistenziale drammatica — come afferma Ryszard Matuszewski nella nota introduttiva a *Utwory wybrane* [*Opere scelte*, 1986] — che si modificano ed evolvono

con il passare del tempo. Particolarmente frequente in Lipska è il tema della morte, filo conduttore di molte sue opere: gli esseri umani vivono consapevoli di dover abbandonare questo mondo, una condizione che li colloca in uno spazio peculiare, in una sorta di «anticamera»<sup>5</sup>, una zona di passaggio in cui abitano all'ombra della loro dipartita. Lipska ha affrontato questo argomento complesso affidandosi ai suoi versi, come se avessero un effetto terapeutico su di lei: la tristezza che aleggia nelle sue poesie viene in qualche maniera mascherata dalla convinzione che la tragicità dell'esistenza umana possa essere nascosta attraverso l'ironia e lo scherzo, perfino «tra le lacrime»<sup>6</sup>. Tra situazioni e parole ossimoriche, l'autrice considera la morte come l'unica certezza della vita, poiché tutto ciò che accade nel mondo è incerto e soggetto a stravolgimenti, tanto che la vita stessa, talvolta, finisce per assomigliare alla morte, una prospettiva singolare che permette alla poeta di osservare la propria esistenza con un certo distacco e considerarla come un tema su cui è possibile persino scherzare. Altro argomento ricorrente in Lipska è quello legato all'immagine della casa a cui l'autrice riserva un'attenzione estrema, quasi ossessiva, un aspetto della sua poetica ripetutamente analizzato dai critici. Tra le varie linee interpretative proposte, questo ambiente appare simboleggiare un luogo perduto che è mancato quasi del tutto: si trovano, infatti, «case-fantasma, liquide, in movimento, senza porte o finestre»<sup>7</sup>. Esse sono mutevoli, rappresentabili come luoghi sempre diversi a seconda del loro significato: sono dimore del sonno, hotel, ospedali, persino stazioni ferroviarie o treni merci rivelatori di una vita trascorsa in viaggio. Ulteriore motivo rintracciabile nelle liriche di Lipska è quello dell'infanzia subordinato, in parte, a quello della casa e manifestato a partire dalle sue prime opere in cui compare un soggetto lirico chiamato *dziecko podszyty*, ossia il “bambino codardo”. Nelle liriche di Lipska i bambini non sono soltanto testimoni di una vita controversa che non possono capire fino in fondo, ma sono anche vittime trascinate prematuramente nel crudele mondo degli adulti dominato da casualità e cataclismi o, comunque, da eventi generalmente tragici. Di fronte a questo scenario drammatico non si riescono a creare dei legami e si finisce per cadere in una profonda solitudine, altra tematica ricorrente nelle liriche di Lipska. In una realtà governata dal caso, l'essere umano soffre per il senso di non appartenenza che, nell'era moderna, sembra cercare di compensare attraverso il web che offre l'illusione

di poter costruire delle relazioni autentiche, come afferma l'autrice nella raccolta *Czytnik linii papilarnych*. Le persone manifestano così il desiderio di entrare in contatto per sentirsi parte di un gruppo o di una comunità, ma non riescono nel loro intento perché la diversità funge da diaframma e le tiene a una distanza che Lipska percepisce incolumabile e che non si riesce ad accorciare, come dimostra in molte altre opere, tra cui le raccolte *Droga Pani Schubert* (2012) e *Miłość, droga pani Schubert...* (2013) nelle quali, tra l'io lirico maschile e la signora Schubert, si conserva un irreversibile distacco.

In un contesto così ostile è l'immaginazione che può salvare l'essere umano dalla catastrofe, specialmente dal momento che persino l'amore felice, come si legge da *Czytnik linii papilarnych*, si identifica come uno stato di narcosi, una perdita della razionalità. A parere di Lipska l'unico modo per evitare la sofferenza è la memoria, un «personaggio»<sup>8</sup> menzionato di frequente nelle sue opere che non corrisponde, però, a una replica di un frangente vissuto nel passato, ma a un pensiero che nel presente può giocare un ruolo essenziale, diventando uno strumento per disegnare immagini nuove e scenari alternativi attraverso cui è possibile superare la paura di vivere, un timore inevitabile ma necessario che Lipska ci invita ad affrontare audacemente: «bisogna temere con coraggio»<sup>9</sup>.

#### *Bibliografia delle opere poetiche di Ewa Lipska*

- E. Lipska, *Wiersze*, Czytelnik, Warszawa 1967.  
 —, *Drugi zbiór wierszy*, Czytelnik, Warszawa 1970.  
 —, *Trzeci zbiór wierszy*, Czytelnik, Warszawa 1972.  
 —, *Czwarty zbiór wierszy*, Czytelnik, Warszawa 1974.  
 —, *Piąty zbiór wierszy*, Czytelnik, Warszawa 1978.  
 —, *Żywa śmierć*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1979.  
 —, *Dom Spokojnej Młodości*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1979.  
 —, *Nie o śmierć tutaj chodzi, lecz o biały kordonek*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1982.  
 —, *Przechowalnia ciemności*, Przedświt, Warszawa 1985.  
 —, *Utwory wybrane*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1986.  
 —, *Strefa ograniczonego postoju*, Czytelnik, Warszawa 1990.

- , *Wakacje mizantropa*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1993.
- , *Stypendyści czasu*, Wydawnictwo Dolnośląskie, Poznań 1993.
- , *Wspólnicy zielonego wiatraczka. Lekcja literatury z Krzysztofem Lisowskim*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1996.
- , *Ludzie dla początkujących*, Wydawnictwo a5, Kraków 1997.
- , *Życie zastępcze – Ersatzleben*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1998.
- , *Godziny poza godzinami*, Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa 1998.
- , *1999*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1999.
- , *Białe truskawki – White Strawberries*, Biuro Literackie Wydawnictwo, Kołobrzeg 2000.
- , *Sklepy zoologiczne*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2001.
- , *Uwaga, stopień*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2002.
- , *Sekwens*, Świat Książki, Warszawa 2003.
- , *Ja*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2003.
- , *Wiersze do piosenek. Serca na rowerach*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2004.
- , *Gdzie Indziej*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2005.
- , *Drzazga*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2007.
- , *Miasteczko Świat*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2007.
- , *Pomarańcza Newtona*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2007.
- , *Sefer*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2009.
- , *Pogłos*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2010.
- , *Droga pani Schubert...*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2012.
- , *Miłość, droga pani Schubert...*, Wydawnictwo a5, Kraków 2013.
- , *Czynnik linii papilarnych*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2015.
- , *Pamięć operacyjna*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2017.
- , *Boli tylko, gdy się śmieje...*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2018.
- , *Miłość w trybie awaryjnym*, Wydawnictwo Literackie 2019.
- , *Nowy wybór wierszy*, Wydawnictwo a5, Kraków 2020.
- , *Kocia trzynastka, czyli Skotland Yard*, Austeria, Kraków 2020.
- , *Wirujący ogon antylopy*, Austeria, Kraków 2021.
- , *Wariacje Geldbergowskie*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2023.

*Bibliografia delle opere poetiche di Ewa Lipska tradotte in italiano*

- E. Lipska, *L'occhio incrinato del tempo*, a cura di (M. Ciccarini), Armando Editore, Roma 2013.
- , *20 poesie*, a cura di (P. Statuti), Edizioni CFR, Rende 2014.
- , *Il lettore di impronte digitali*, a cura di (M. Ciccarini), Donzelli Editore, Roma 2017.
- , *Memoria operativa. L'amore in procedura di emergenza*, a cura di (M. Ciccarini), Le Lettere, Firenze 2022.

## INTRODUZIONE A JULIA FIEDORCZUK

Julia Fiedorczuk è una poeta, scrittrice, traduttrice e critica letteraria polacca nota a livello internazionale per aver diffuso, tra le altre, l'idea dell'ecopoetica. Nata nel 1975 a Varsavia, l'autrice risiede tuttora nella stessa città dove lavora come professoressa associata presso l'Università, ateneo in cui ha anche fondato il Centro di Studi sull'Ambiente. Allo stato attuale, ha pubblicato sette raccolte poetiche e altrettanti componimenti in prosa tra racconti e romanzi. Le sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui l'inglese, lo svedese, il ceco, il gallese e il giapponese, le sono valse numerosi riconoscimenti, tra i quali quello del PTWK — Polskie Towarzystwo Wydawców Książek (Società Polacca di Pubblicazioni di Libri) per il miglior libro dell'anno, il Premio Hubert Burda ottenuto nel 2005 per la raccolta *Bio* (2004) e la nomina per il premio Nike nel 2016 per il suo romanzo *Nieważkość* [*Senza peso*, 2015]. Parallelamente al suo lavoro di autrice, Fiedorczuk si è dedicata alla traduzione di poesie e saggi di scrittori americani quali Wallace Stevens, Forrest Gander, Laurie Anderson e John Ashbery. Ha inoltre pubblicato importanti volumi critici in ambito accademico, tra i più noti si possono menzionare *Złożoność nie jest zbrodnią. Szkice o amerykańskiej poezji modernistycznej i postmodernistycznej* [*La complessità non è un problema. Schizzi sulla poesia americana modernista e postmodernista*, 2015], *Cyborg w ogrodzie: Wprowadzenie do ekokrytyki* [*Il cyborg nel giardino: introduzione all'ecocritica*, 2015] ed *Ekopoetyka* [*Ecopoesia*, 2015] del quale è coautrice insieme al poeta e traduttore messicano Gerardo Beltrán. In aggiunta, scrive regolarmente articoli sulla tutela dei diritti degli animali collaborando alla rivista femminista «Splinter». Insieme ad altre intellettuali partecipa al progetto letterario internazionale «Metropoetica: Women Writing Cities» che ha per scopo l'individuazione delle connessioni tra le opere letterarie e gli spazi cittadini come strade e sentieri, attraverso cui possono essere riletti e analizzati i testi poetici. Fiedorczuk è anche membro dell'ASLE — Association for the Study of Literature and the Environment (Associazione dello studio della letteratura e dell'ambiente) e a capo della casa editrice

di stampo ecocritico Lexington Books (Rowman and Littlefield Publishing Group).

Il suo appassionato interesse per la natura può essere considerato uno dei leitmotiv principali di tutta la sua produzione. Dopo la sua prima raccolta poetica *Listopad nad Narwią* [Novembre sul Narew, 2000] grazie alla quale ha ottenuto il riconoscimento di migliore debutto con il Premio Polskie Towarzystwo Wydawców Książek, i titoli dei volumi successivi strizzano l'occhio all'ecologia, come si può osservare, ad esempio, in *Bio* (2004), *Planeta rzeczy zagubionych* [Il pianeta delle cose smarrite, 2006], *Tlen* [Ossigeno, 2009], *Autostrada z girlandami* [L'autostrada con le girlande, 2023]. Fiedorzuk stessa si definisce rappresentante dell'ecopoetica, un genere sviluppatosi nell'ambito della letteratura anglosassone che si propone di descrivere le relazioni tra l'uomo e la natura e analizzare le opere da tale prospettiva "ecocritica" per superare una visione antropocentrica appartenente al mondo occidentale.

La produzione poetica di Fiedorzuk è caratterizzata da un verso quasi metafisico, intriso di psicologia, astronomia, biologia e letteratura critica, di difficile decodificazione, come sostiene anche la studiosa Anna Węgrzyniak in *Ćwiczenie ekologicznej wyobraźni. O poezji Julii Fiedorzuk* [Esercizi di immaginazione ecologica. Sulla poesia di Julia Fiedorzuk, 2018]. La chiave interpretativa del messaggio di una lirica, rivela la critica, può essere rintracciata nel titolo stesso, parte del gioco poetico, che l'autrice ricerca e seleziona con cura creando un intreccio metaforico di rimandi talvolta disorientante per il lettore. Dall'altro capo del testo poetico, si trova un io lirico presente ma discreto, che scongiura il rischio di freddezza e impersonalità: Fiedorzuk è in piena vista, ma tenta di nascondersi per non occupare uno spazio eccessivo, caratteristica riscontrabile anche in Szymborska. Il protagonista dei componimenti della poeta è il pianeta, minacciato dall'inquinamento e dallo sfruttamento dell'essere umano. In *Bio* emerge chiaramente l'inclinazione dell'autrice verso una visione ecocentrica poiché l'uomo, «elemento della biosfera non privilegiato»<sup>1</sup>, rappresenta solo uno dei numerosi abitanti della Terra. Il progetto di salvaguardia della natura suggerito da Fiedorzuk viene illustrato, tra gli altri, in *Fotosynteza* [Fotosintesi], poesia appartenente a *Bio* in cui, sullo sfondo di metafore simboliche relative al potere del raggio solare che produce trasformazioni stupefacenti come la fotosintesi, interviene un

soggetto femminile che rievoca la storia della Terra con una certa malinconia per una natura selvaggia e incontaminata, priva della presenza umana e ormai inesistente. Il titolo, che allude proprio a un cambiamento biochimico, indica un processo da intendere a livello figurato come un'azione magica e curativa della luce del sole che permette all'uomo di funzionare, di raggiungere un equilibrio psicofisico e di riflettere.

L'atmosfera dei volumi successivi assume, invece, tinte più cupe: in particolare, si combinano un sentimento di solidarietà con la natura e un senso di minaccia e di disastro annunciato causato dagli esseri umani che occupano una posizione instabile nella catena dei viventi. Ricorre infatti l'immagine di un mondo senz'anima basato sull'economia e sul profitto a cui Fiedorczuk contrappone il valore della vita di ogni creatura che dà amore e, cioè, un senso, a tutto ciò che esiste. Questo mondo disincantato è al centro, tra gli altri, della raccolta *Psalmy* [*Salmi*, 2017] che le è valsa il Premio Wisława Szymborska nel 2018. Il pianeta, lungi dall'essere ideale, sembra impossibile da salvare nonostante i tentativi di conforto e qualche accenno a non perdere la speranza. Proprio in questo volume Fiedorczuk si dimostra "ecopoeta" poiché avanza preoccupazioni sull'ambiente e lamenta un dolore profondo a cui dà voce attraverso la descrizione di malesseri, riflessioni insistenti e preghiere per la salvaguardia della Terra. Così la poeta si interroga e ricerca soluzioni per convivere con gli esseri non umani e per tutelare le nuove generazioni condannate a vivere in un clima di guerra e devastazione ambientale. In alcuni casi, le sue liriche sembrano assomigliare a liturgie pagane: in questa raccolta la divinità dei salmi biblici è rappresentata dal sole e dai processi naturali che consentono la vita sul pianeta. Tutto il creato appare minacciato dalla sovrappopolazione e dal consumo eccessivo delle risorse da parte degli uomini verso cui la poeta mostra sentimenti ambivalenti, come amore e paura che, però, non appaiono in opposizione tra loro.

Oltre ai suoi componimenti poetici, Fiedorczuk ha pubblicato numerose opere in prosa tra cui romanzi e racconti quali, per citarne alcuni, *Poranek Marii i inne opowiadania* [*La mattina di Maria e altri racconti*, 2010], *Nieważkość*, *Bliskie kraje* [*Paesi vicini*, 2016], *Pod Słońcem* [*Sotto il sole*, 2020] e il suo ultimo lavoro *Dom Oriona* [*La casa di Orione*, 2023]. Nella produzione narrativa di Fiedorczuk, il legame tra natura e figure femminili sembra ancora più stretto e significativo. Come sostiene la critica Justyna

Sobolewska, in questi componimenti emergono due elementi fondamentali connessi tra loro: i modi in cui l'autrice illustra e descrive la natura e i fenomeni che la riguardano, e la rappresentazione del dolore, dell'aggressività e della violenza nelle sue molteplici manifestazioni (anche sessuale), generalmente provati e subiti da personaggi femminili. Sono le donne, dunque, a farsi portavoce della sensibilità ecologica dell'autrice: esse si domandano quale sia il ruolo degli esseri umani rispetto agli altri viventi e mostrano, contemporaneamente, la loro difficoltà ad adattarsi all'ambiente circostante, che è spesso motivo di una crescita prematura. L'attenzione a queste figure è un altro tema ricorrente in Fiedorczuk e più evidente nelle sue opere in prosa. In tali lavori l'autrice sembra voler proporre un nuovo modello femminile mostrando i ruoli che esse possono assumere all'interno della società, mentre gli uomini sono generalmente accantonati e spersonalizzati. Ad esempio, nella raccolta di racconti *Bliskie kraje* fanno la loro comparsa i due tipi femminili principali delineati da Fiedorczuk, ossia i due possibili percorsi che le donne possono intraprendere in un ambiente dominato dal pensiero patriarcale che, secondo diversi studiosi dell'ecocritica e dell'ecofemminismo, starebbe anche alla base dello sfruttamento della natura<sup>2</sup>. Da un lato, l'autrice presenta personaggi femminili generalmente passivi e, in alcuni casi, destinati all'autodistruzione, come si può osservare in *Mamo, moje ciało chce tańczyć* [*Mamma, il mio corpo vuole ballare*]. In questo racconto compaiono diverse personalità "deboli", come Aleksandra, una bambina che adotta comportamenti da adulta e riflette su tematiche delicate e impegnative come la morte e l'accettazione del tempo che passa, o Wiedźma, una strega di cui non conosciamo il nome che compare nello stesso racconto e la cui passività finisce per sfociare nel suicidio, forse la massima espressione di autodistruzione, provocato da riflessioni sulla ciclicità della vita, sulla morte, su ciò che non è mai riuscita a portare a termine. Per contro, in altri racconti, Fiedorczuk delinea anche altri personaggi femminili che si mostrano dinamici e intraprendenti. Un esempio emblematico può essere Leda, protagonista di diversi racconti tratti ancora da *Bliskie kraje*, quali *Medulla*, *Święto niepodległości* e *Wiersz dla Matyldy*. Come afferma la studiosa Dominika Stefańska in *O zmianach w definiowaniu kobiecości na przykładzie wybranych opowiadań Julii Fiedorczuk* [*Sui cambiamenti nella definizione della femminilità nella traduzione di racconti scelti di*

Julia Fiedorczuk, 2016] questa figura, che potrebbe alludere alla divinità greca Leto, dea della maternità, della nascita e della modestia, può essere considerata il prototipo di un'eroina ribelle, caratterizzata da una profonda sensibilità ecologica. Infatti, in esplicito sodalizio con la natura, la ragazza progetta e coltiva un giardino illegale all'ultimo piano del suo palazzo che diventa dimora di piante invasive dalle quali i condomini si sentono minacciati e attaccati, come informa la prima pagina del giornale locale: «Le piante attaccano»<sup>3</sup>.

Il timore degli uomini sembra essere causato dalla mancanza di potere sulla natura che denota l'incapacità degli esseri umani di entrare in una relazione paritaria con l'ambiente e le creature viventi. Nei suoi lavori artistici e accademici Fiedorczuk affida il compito di interrompere questo circolo vizioso alle donne: già sfavorite e discriminate dalla società di stampo patriarcale, le sue nuove eroine hanno il potere di rinsaldare il legame con la natura e demolire la prospettiva antropocentrica per ristabilire un ordine ecocentrico nel quale si possa riconoscere la stretta connessione tra l'esistenza umana e quella degli altri esseri viventi: «respiro, respiro quindi sono»<sup>4</sup>.

#### *Bibliografia delle opere poetiche di Julia Fiedorczuk*

- J. Fiedorczuk, *Listopad nad Narwią*, Biuro Literackie, Legnica 2000.  
 —, *Bio*, Biuro Literackie, Wrocław 2004.  
 —, *Planeta rzeczy zagubionych*, Biuro Literackie, Wrocław 2006.  
 —, *Tlen*, Biuro Literackie, Wrocław 2009.  
 —, *Tuż-tuż*, Biuro Literackie, Wrocław 2012.  
 —, *Psalmy*, Fundacja na rzecz Kultury i Edukacji im. Tymoteusza Karpowicza, Wrocław 2017.  
 —, *Astrostrada z girlandami. Wiersze zebrane*, Wydawnictwo Warstwy, Wrocław 2023.